
Regione Toscana
Centro Giustizia Minorile [Toscana - Umbria]
Azienda USL 11 Empoli

corso di formazione

**Condotte autolesive
nel sistema minorile**

Istituto Penale Minorile - Firenze
15 - 22 - 29 ottobre 2014

Regione Toscana
Centro Giustizia Minorile [Toscana - Umbria]
Azienda USL 11 Empoli
corso di formazione

Questo materiale è a solo ed esclusivo uso di coloro che hanno partecipato al corso di formazione e non può essere in alcun modo riprodotto e diffuso con qualsiasi mezzo

Regione Toscana
Centro Giustizia Minorile [Toscana - Umbria]
Azienda USL 11 Empoli

corso di formazione

Alcune riflessioni
sul "fenomeno" adolescenza
1^a parte

Istituto Penale Minorile- Firenze
15 ottobre 2014

con quale adolescenza
ci confrontiamo quando
lavoriamo con i nostri ragazzi ?

- la loro adolescenza ?
- la nostra adolescenza ?
- quella descritta dagli esperti ?

la nostra idea di adolescenza è un “condensato” costituito

- ❑ dal nostro vissuto personale
 - le nostre relazioni familiari
 - gli adolescenti che siamo stati
 - quelli che avremmo voluto essere

 - ❑ dall'immagine che abbiamo degli adolescenti
 - l'adolescente ideale
 - l'adolescente reale [nel contesto carcerario]

 - ❑ dalla nostra esperienza come genitori /educatori
-

il mondo delle rappresentazioni [fantasie] nella relazione con gli altri

- ❑ ogni relazione fra esseri umani viene percepita attraverso molte “chiavi di lettura” da ciascuno dei due partecipanti
 - ❑ genitore/figlio
 - ❑ insegnante/alunno
 - ❑ guardia/ladro

- ❑ l'insieme delle diverse “chiavi di lettura” costituisce la rappresentazione (mentale) della relazione stessa

- ❑ le rappresentazioni [fantasie] che ogni partecipante ha dell'altro sono importanti nel determinare la modalità della relazione fra i due

il mondo delle rappresentazioni [fantasie] nella relazione con me stesso

- ❑ che visione ho di me stesso ?
 - rispetto a quello che vorrei essere
 - rispetto a quello che sono realmente
- ❑ che visione penso gli altri abbiano di me ?
- ❑ quanto sono disposto ad accettare che si discosti da quella che io vorrei che fosse ?

il mondo delle rappresentazioni [fantasie] nella relazione con me stesso

❑ che famiglia [figure genitoriali] ho avuto ?

➤ in cosa li apprezzo

➤ in cosa li avrei voluti diversi

❑ sono il figlio che loro hanno voluto ?

➤ ho realizzato i loro progetti

➤ quanto dei miei progetti ho realizzato

il mondo delle rappresentazioni [fantasie] nella relazione con me stesso

❑ che adolescente sono stato ?

➤ con i genitori / insegnanti

✓ Ribelle / remissivo

➤ nel gruppo dei pari

✓ leader/gregario /anonimo

❑ i punti di forza / i punti critici della mia adolescenza

il mondo delle rappresentazioni [fantasie]
nella relazione con me stesso

❑ perché ho scelto questa professione ?

➤ è quella che volevo esercitare

➤ rappresenta un ripiego

❑ perché ho scelto di lavorare con i ragazzi ?

❑ perché proprio con questi ragazzi ?

il mondo delle rappresentazioni [fantasie]
nella relazione con me stesso

- quali parti di me sono in gioco quando lavoro con loro ?
- loro soddisfano dei miei bisogni, delle mie necessità ?

la normalità e l'equilibrio delle nostre relazioni non è dato dal non avere queste fantasie su di noi e sugli altri, ma dall'esserne consapevoli

Alcune riflessioni sul "fenomeno" adolescenza

2^a parte

il nostro “vissuto” di sofferenza
affonda le sue radici in tempi lontani ...

*“... in un’epoca della nostra vita che non
ricordiamo, ma che non possiamo
dimenticare.”*

S. Freud

il nostro “vissuto” di sofferenza affonda le sue radici in tempi lontani ...

- quale “ambiente” familiare ha accolto la mia nascita ?
- le relazioni fra i miei genitori quali caratteristiche hanno avuto ?
- sono state per me fonte di disagio ?

il nostro “vissuto” di sofferenza affonda le sue radici in tempi lontani ...

- ❑ da chi, dei miei familiari, mi sono sentito maggiormente compreso ?
 - genitori
 - fratelli/sorelle
 - nonni / zii

- ❑ quali le loro parole ?

- ❑ le mie paure di bambino
 - sono state accolte ?
 - sono state causa di derisione ?

il nostro “vissuto” di sofferenza affonda le sue radici in tempi lontani ...

- ❑ le sofferenze della mia adolescenza
 - riguardavano l' autostima
 - il rapporto con gli amici
 - con i/le ragazzi/e
 - il mio corpo ?

- ❑ con chi, al di fuori della mia famiglia, ho potuto condividere i miei stati d'animo ?
 - l'amico del cuore
 - un Altro significativo

... quali parti di me vengono “toccate”
quando entro in contatto con la sofferenza
dei ragazzi?

... siamo capaci di comprendere il dolore altrui non per la gravità delle sofferenze subite, ma per come queste sono state comprese dagli altri.

Alcune riflessioni sul "fenomeno" adolescenza

3^a parte

-
- ❑ gestione del potere
 - ❑ la società “senza padri”
 - ❑ l’adolescenza “liquida”

gestione del potere

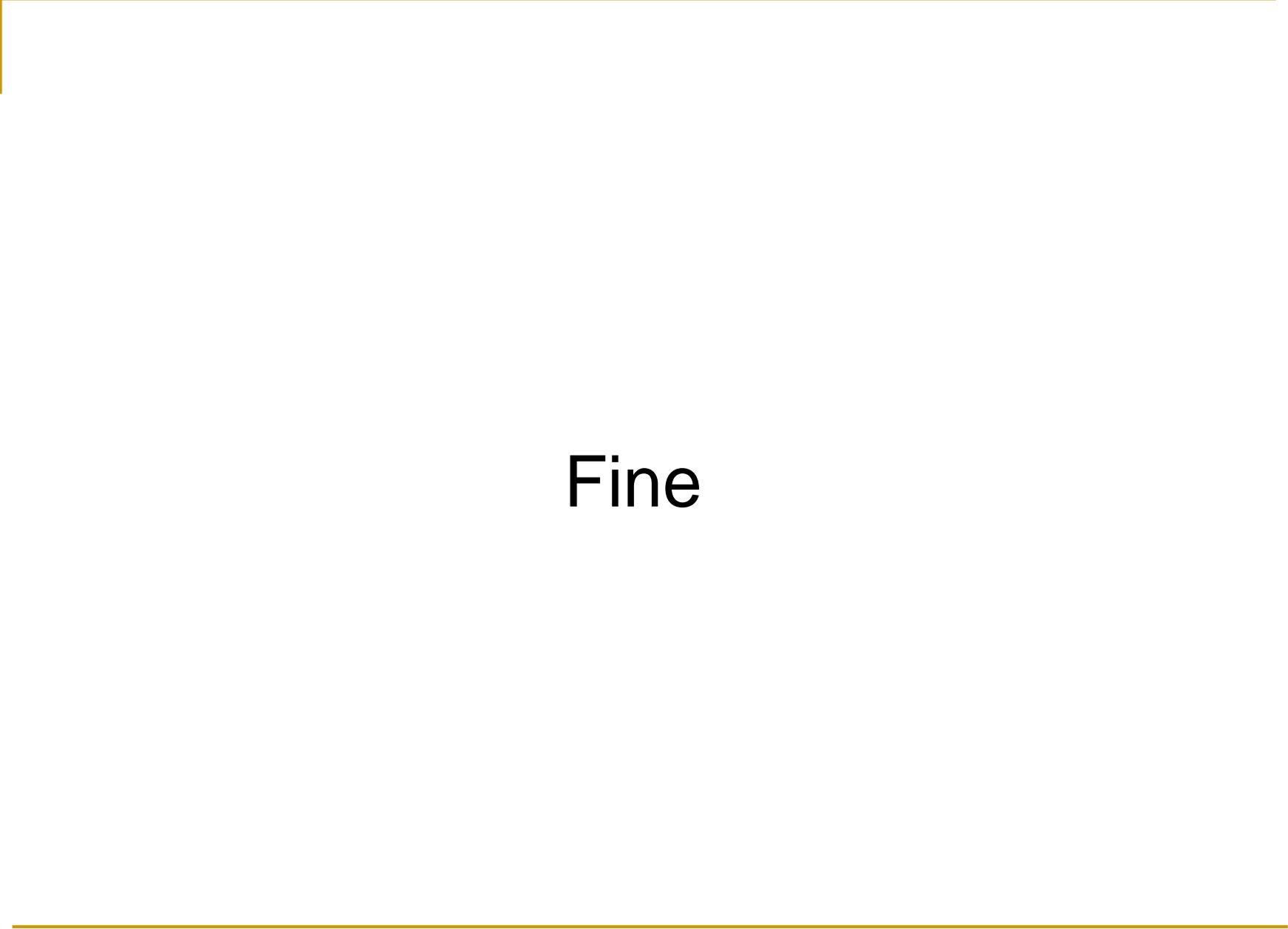
- ❑ gestire con i ragazzi un ruolo di potere significa stabilire quanto e come desidero essere accettato da loro
 - i “sì” e i “no” debbono essere coerenti e motivati
 - riconoscere loro la fatica di “stare dentro” le regole
 - la giusta “distanza” fra noi e loro
- ❑ il mio ruolo nonostante le loro provocazioni
 - le loro provocazioni sono una “messa alla prova”
- ❑ riconoscibilità dei ruoli / accoglienza nell’ IPM e CPA
- ❑ linguaggio “comune” fra tutti gli operatori

società senza padri

- ❑ gli adolescenti della passate generazioni opponendosi alla “legge” e alla autorità dei padri talvolta commettevano delle azioni che si potevano configurare in veri e propri reati
- ❑ le attuali generazioni infrangono la legge per seguire dei modelli di comportamento proposti dalla società

l'adolescenza "liquida"

- ❑ *con il termine liquidità il sociologo Bauman descrive una caratteristica della società contemporanea che offre all'individuo una libertà potenzialmente infinita, ma, al contempo, una condizione di infinita insicurezza*
- ❑ *a causa di ciò l'identità si fa liquida e questa condizione di deficit di soggettività spinge alla dipendenza di contenitori esterni, diversi fra loro, ma che permettono di assumere una forma*



Fine